

TRE SERE QUARESIMA 2013
LA NOSTRA COMUNITÀ
(2ª parte) 19 febbraio

A) ERANO ASSIDUI

42Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. 43Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

44Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; 45chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

46Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, 47lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,42-48)

Rischio: atteggiamento superficiale di fronte a questo testo:

Soliti discorsi?!

Comunità ideale? Ma è esistita davvero?

“Siamo masochisti a leggerlo e rileggerlo! ...Loro erano uniti, noi poco, loro ... noi, no!”

Aumenta invidia, il chiedersi perchè loro ce la facevano con mille risposte

Frustrazione / giustificazioni...

Lettura corretta del testo

Queste obiezioni sorgono perché **leggiamo male questo testo.**

Con quale spirito dobbiamo leggerlo?

Non è una descrizione puntuale, una fotografia ma è **un dipinto impressionista** di Luca ... cerca di condensare in poche pennellate **la verità e la bellezza di quanto sta vivendo** (riporta solo i pregi) **Perché fa così**, dal momento che si è anche premurato di dire che ha fatto ricerche accurate per un attento resoconto preciso?

Perché **innamorato, coinvolto, entusiasta della sua (?) comunità**

Ci chiediamo davanti a questo testo: a che punto è la nostra comunità giovanile?

Siamo capaci di esprimerci come Luca quando parliamo della nostra comunità tra noi?

Siamo capaci di essere contagiosi quando ne parliamo con gli altri?

B IL POSTO DEL RISORTO : UNA VITA NUOVA

Pur non essendo esaustive, le sottolineature di Luca fanno emergere il volto di una comunità dotata di grandi pregi. Perché avevano questi grandi pregi?

Cosa spingeva i nuovi credenti ad una vita come questa?

La risposta è proprio all'interno della domanda: sono dei **nuovi credenti**.

Accadde che tutti, giudei e stranieri, li capivano:

14Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole:

*15Questi uomini **non sono ubriachi** come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.*

*22Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret [...] 23dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. 24**Ma Dio lo ha risuscitato**, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*

*37All'udir tutto questo **si sentirono trafiggere il cuore** e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "**Che***

cosa dobbiamo fare, fratelli?". 38E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo".

41Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Racconto di **Pentecoste** dice

-perché gli apostoli hanno cominciato ad annunciare il vangelo e

- perché gli altri **hanno cominciato a credere** .

Il fatto che Gesù , un uomo come loro fosse **risorto** è quello che **cambia la loro vita** e li porta a credere e a diventare comunità **per crederci insieme**: c'è davanti a ognuno dei nuovi credenti **la prospettiva di una vita nuova, diversa** e quindi tutte le piccole cose di questa vita devono cambiare....(esempio della camminata o del campo mobile)

La fonte del loro essere uniti era la loro vita nuova, una vita che nasceva dalla **loro fede comune** nel fatto che Gesù fosse Risorto dai morti (un fatto, non un'ideale, non un programma politico o sociale) . Per questo fanno la domanda "che cosa dobbiamo fare allora se deve essere tutto nuovo? Quale morale dobbiamo avere?"

E noi Uniti da quale fede? O uniti da altro?

Se mancassero alcune esperienze cosa rimarrebbe della fede posta dentro ognuno di noi?

Abbiamo ancora una fede individuale e comunitaria sicura, convinta, indistruttibile, vissuta concretamente? (Ricordo che Fede= credere con la testa, sentire con il cuore, agire con le mani come Cristo agirebbe)

Condividiamo una stessa morale?

Il vangelo, la storia di quel Gesù che è risorto, **rischia di non essere per noi "bella novità" ma parole sentite e risentite** che, anzi, ci annoiano.

C) IL VALORE DEI SACRAMENTI e DELLA PREGHIERA PER (*doppio senso*) LA NOSTRA COMUNITÀ GIOVANILE

"io vengo a messa per la predica perché tanto il resto l'ho già sentito ... " :-(!!

Quale valore hanno per questa persona **la Parola di Dio, l'unione fraterna, lo spezzare il pane?**

Quale valore hanno per la nostra CoGi?

LA FRAZIONE DEL PANE: una buona partecipazione alla messa

Un dato di fatto positivo: a Messa a Chirignago ci sono davvero tanti giovani :-)

Ma perché vengono? Convinzione, fenomeno religioso, aggregativo, fatto tradizionale?

Chiediamoci allora come vivo **io** la Messa?

26Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, **voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.**

27Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, **sarà reo del corpo e del sangue del Signore.** **28Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice;** **29perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (!Cor 11,2-29)**

Questo è il nocciolo della questione; coro o non coro, amici o non amici è il mio **legame personale, quasi fisico, con Gesù** che a messa ci rende comunità. **Ci aiutiamo** (tra giovani a vicenda ma anche tra preti e giovani e tra giovani e preti) a vivere bene la Messa? E Come ci aiutiamo a farlo?

Ci invitiamo a messa? Ci invitiamo a vicenda ad entrare prima e non sederci "tutti in fondo appassionatamente"? Ci aiutiamo a partecipare (stare attenti?).

Noi preti vi aiutiamo a vivere bene la messa (prima, durante, dopo)? E voi aiutate il prete a dire bene la messa?

Un'altra domanda: il fatto che **tutti** (conosciuti e sconosciuti, grandi e piccoli, raccolti o distratti) **diciamo AMEN** nel momento della comunione ha delle conseguenze una volta usciti di chiesa? Dovremmo essere tutti uguali una volta usciti ... almeno per un'oretta!

[[[A messa in tanti ma alla confessione pochi, pochi, pochissimi: strano! Perché? La nostra CoGi è allora una comunità che si autoincensa e si auto perdona da sola?]]]

L'ASCOLTO DELL'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI

Come vivo "**l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli**" nella lettura della Parola e nel catechismo? **Come ci aiutiamo** in questo?

Nei nostri incontri cosa condividiamo? Cosa ci raccontiamo?

27Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". 28Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!"

Qual è il **vero obiettivo** delle nostre attività e dei tanti nostri incontri?

È il fatto che ognuno dica un giorno le parole dette da Tommaso?

"Oggi parliamo di amicizia ... oggi parliamo dell'amoreoggi parliamo del.... " Orari, case, costi, moduli, regali..."S. Giorgio International S.p.a."?

Quando e come cerchiamo di **conoscere qualcosa in più** su Gesù?

Quanto parliamo **di Gesù**?

Quando parleremo della **nostra personale esperienza comunitaria e personale** di Gesù?

LA PREGHIERA COMUNITARIA

la possibilità di **pregare con i propri amici è un dono** non scontato che Dio ci fa **per rafforzare le nostre amicizie**?

Vesperi quotidiani, messa dei giovani, fioretti di maggio, rosario ai capitelli, settimana santa?

Tra 50 anni ci sia ancora a Chirignago almeno una persona che dica ogni sera un'Ave Maria e la insegni ai propri figli e nipoti?

TENEVANO OGNI COSA IN COMUNE

Cristiani primi veri comunisti??!!

Direi proprio di no. Però **condividevano** anche le cose materiali o almeno si preoccupavano della povertà dei fratelli più bisognosi.

Quanto siamo **attenti alle difficoltà economiche** all'interno della CoGi?

Quanto rinunciamo alle nostre spese personali in favore di chi non ha'?

Siamo attenti a tutti nel proporre cene, feste, regali sapendo che tra di noi c'è chi fatica nel sostenerne determinate spese?

Pongo solo una domanda che se volete potrete discutere dopo: la nostra è **una comunità che sa farsi serva** (ad intra e ad extra)?

Forse, troppo concentrati nella nostra formazione e nello stringere amicizia tra noi, dimentichiamo di **aprirci alle necessità del territorio** e degli altri giovani del quartiere per rispondere come comunità alle loro esigenze.

D ALTRI ASPETTI

Rapporto comunità giovanile mondo degli **adulti** / mondo degli **anziani** della Comunità Parrocchiale? Quali esperienze ? cosa manca?

E) CHI SI ACCONTENTA MUORE

Il problema dei giovani di Chirignago del 2005 è se **vivere la propria fede al massimo** o al minimo. “Chi si accontenta gode..”? No. Con Dio chi si accontenta muore.

Muore il suo battesimo, muore la sua fiducia in Dio, muore la sua capacità di amare Dio e gli altri, muore la sua capacità di sentirsi amato da Dio e dagli altri.

E se la comunità è costruita dal condividere la fede di ognuno, **una fede vissuta al minimo distrugge** la comunità. **È come un abbraccio a metà con Gesù,**

Ma a me non interessa solo che siamo tanti ma che **diventiamo santi**: meglio che a Chirignago crescano quattro giovani santi piuttosto che 150 giovani con poca fede.

In tanti è più bello, ma Gesù **ne ha scelti solo dodici** ...

Generalmente una mela marcia rovina le altre ...nella comunità cristiana può accadere il contrario: **una mela buona può sanare tante mele marce**. Ognuno di voi, se vuole, ha un grande **potere** di risanare con la propria fede la parte della CoGi che fosse più tiepida

PER LA RIFLESSIONE

1. Come ci poniamo noi di fronte alla nostra Comunità Giovanile? Ne faremo una descrizione viva e accorata come quella fatta da Luca?